

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Partito il servizio di tutela ai minori e alle persone fragili

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Pensionati lavoratori, contributi da recuperare

La domanda che si pongono i pensionati che ricevono offerte di lavoro è se i nuovi contributi che verserebbero si aggiungerebbero al calcolo della pensione che percepiscono. La risposta è sì, possono essere aggiunti alla pensione già liquidata. Questo ricalcolo viene chiamato "supplemento" ed è riconosciuto a tutti i titolari di pensione che riprendano o proseguano l'attività lavorativa nella stessa cassa pensionistica che ha dato origine alla pensione stessa, a condizione che siano trascorsi almeno cinque anni dalla decorrenza della pensione. Il supplemento si somma alla quota mensile di pensione in pagamento e diviene parte integrante. Il pensionato ha anche, per una sola volta, la facoltà di richiedere tale prestazione trascorsi soltanto due anni dalla decorrenza di pensione o dal precedente supplemento, a condizione che sia già stata compiuta l'età prevista per la pensione di vecchiaia nella gestione in cui si chiede il supplemento. Per poter usufruire del ricalcolo bisogna fare inoltrare una domanda di supplemento di pensione, magari tramite un patronato. Le Acli provinciali di Latina per seguire i tanti quesiti giuridici e normativi, oltre alla struttura del patronato, hanno attivato uno sportello di orientamento giuridico, così da completare l'esaudimento dei dubbi dei cittadini. Maria Cristina Di Pofi, avvocato, componente presidenza provinciale Acli Latina

l'editoriale

Serve la cultura della cura per poter vivere tutti la pace

DI ALESSANDRO PAONE*

«Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie». Inizia così una delle più celebri canzoni di Franco Battiato che non molti giorni fa è risuonata sui vari media in occasione della scomparsa di questo grande artista italiano. Il titolo del brano è "La cura" e non è intesa nel senso medicinale del termine ma della custodia, dell'attenzione. Anche papa Francesco ha ripreso il tema della cura consegnando alla Chiesa per la Giornata mondiale della pace un testo dal titolo "La cultura della cura come percorso di pace". Il pontefice articola il testo in otto punti sviluppando un itinerario che chiede a tutti di assumere per un cambiamento radicale. L'appello lo rivolge, in modo particolare, ai «Capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai leader spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà». Francesco invita a una cultura della cura affinché tutti possano vivere la pace. E, dunque, una cura con una finalità diversa che guarda al bene del mondo intero.

L'artista siciliano incarna ciò che spesso l'uomo vive nei confronti dei propri figli o di chi ama: protezione dagli eventi, dai turbamenti, dalle ingiustizie, dai fallimenti affinché non accadano o non feriscano. Ma il mondo non è così e l'uomo incarna la fragilità che può essere salvifica. Il Papa attinge la sua pedagogia dal messaggio biblico che ci indica uno stile di cura molto diverso: nell'ineluttabilità degli eventi della vita curare diventa accogliere la fragilità e la finitudine umana per aiutarla a crescere e fortificare. L'esperienza della pandemia ha portato gravi disagi in modo particolare ai più poveri e ai più fragili. È in questo contesto che il Papa scrive: «Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione».

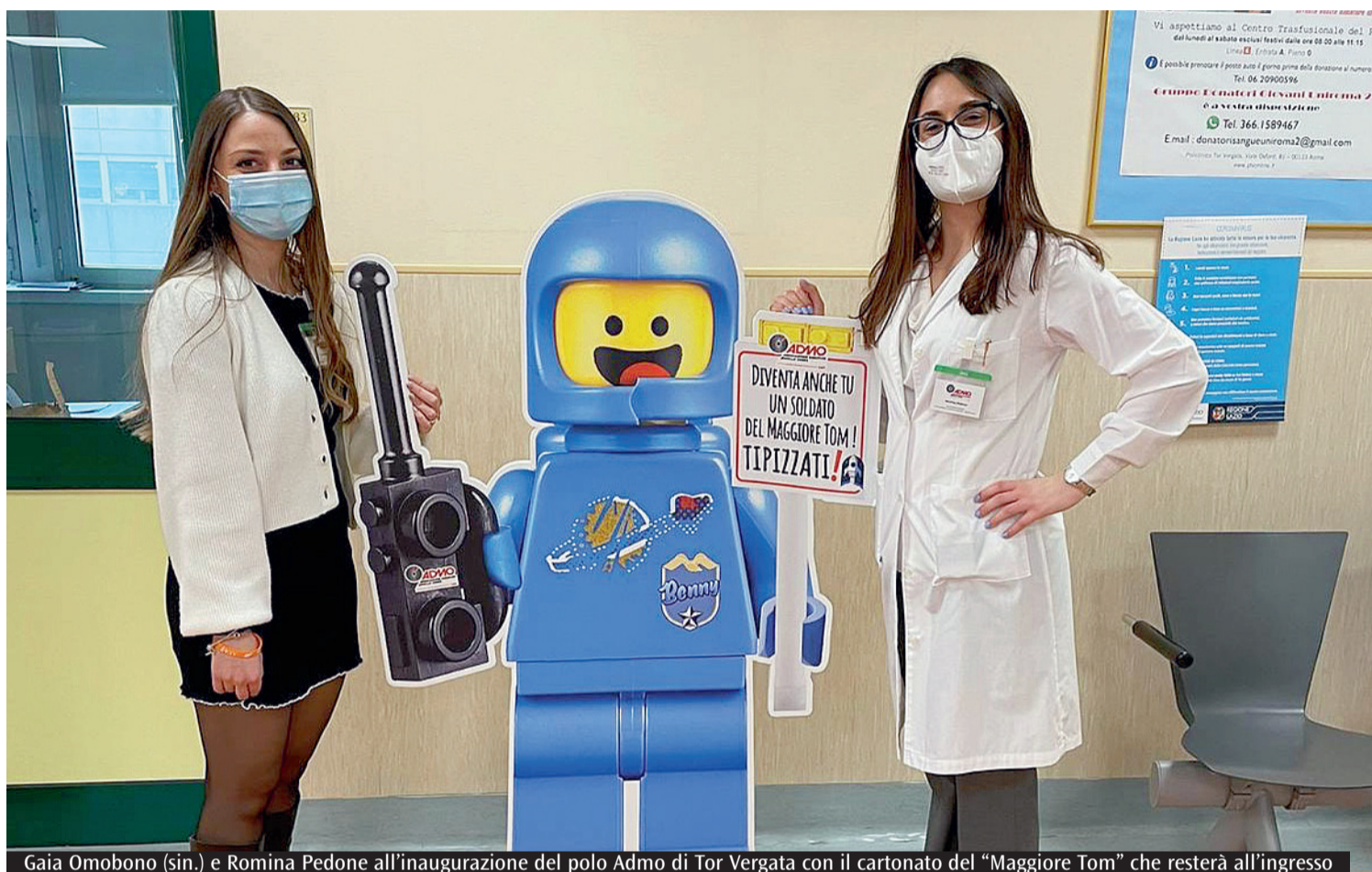
Proprio da questa considerazione si rende indispensabile il recupero del testo di Genesi in cui il testo «rivela, fin dal principio, l'importanza della cura o del custodire nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo (adam) e la terra (adamah) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (cfr Gen 2,8) alle mani di Adamo con l'incarico di "coltivarlo e custodirlo" (cfr Gen 2,15). [...] La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato - negativamente - da Caino in termini di tutela o custodia. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). Sì, certamente! Caino è il "custode" di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».

* incaricato regionale comunicazioni sociali

Donatori di midollo: l'Admo inaugura il polo tipizzazioni di Tor Vergata e l'ambulatorio mobile per eventi in regione

DI MONIA NICOLETTI

C'era una volta il Maggiore Tom, un ragazzo valoroso in guerra con un mostro vigliacco, che uccide da dentro. Il Maggiore Tom era carismatico e riuscì a reclutare flotte di soldati. Ma, come rivela l'uso dell'imperfetto, la storia non finisce bene: l'eroe buono muore. Eppure anche a guerra finita al fronte continuano ad arrivare reclute. Tra loro due ragazze in camice bianco che sognano di diventare medici e di dar seguito al testamento del Maggiore Tom. Un sogno che ai i più sembra impossibile da realizzare, ma nessuno ha il coraggio di dirlo alle due ragazze che così, semplicemente, lo realizzano. Non è un fantasy, ma la storia di come a Tor Vergata è nato un polo per le tipizzazioni. Loro sono Gaia Omobono e Romina Pedone, rispettivamente laureanda e neolaureata in medicina. Entrambe volontarie Admo, Associazione italiana donatori midollo osseo. "Maggiore Tom" invece è il nome con cui tutti conoscono Andrea Farinacci, 27enne che meno di un anno fa ha perso la vita nella battaglia contro la leucemia linfocitica acuta. L'unica possibilità di salvarsi era un trapianto di midollo osseo, ma non si è trovato in tempo un donatore compatibile. Anche se agli appelli che faceva sui social in compagnia di un pupazetto lego portafortuna (il Maggiore Tom, appunto) rispondevano a frotte. Il ragazzo era di San Cesareo e si dice "si sia tipizzato tutto il paese" alla ricerca di un donatore. Anche dopo la sua morte giovani tra i 18 e i 35 anni hanno continuato ad accorrere con la consapevolezza di entrare in quel registro dei donatori mondiale dove altri "maggiori Tom" sperano di trovare il proprio "gemello midollare", possibilità rara: una su centomila. «Andrea era speciale - racconta Romina - il giorno in cui si è spento, si è acceso qualcosa in me per poter rispettare il suo testamento. Credeteci sempre, perché davanti a qualcosa di molto buio c'è anche molto sole». Nasce così il progetto Admo "Dono non so per chi, ma so perché", in collaborazione con il Sism (Segretariato italiano studenti di medicina), che porta alla nascita di un nuovo polo di reclutamento all'interno del Policlinico di Tor Vergata. Prima nel Lazio era possibile tipizzarsi in diverse strutture (info nel box al centro), ma il polo di Tor Vergata è strategico per un duplice aspetto: non solo sensibilizzare gli studenti equivale a sensibilizzare i medici di domani, ma il progetto è



Gaia Omobono (sin.) e Romina Pedone all'inaugurazione del polo Admo di Tor Vergata con il cartonato del "Maggiore Tom" che resterà all'ingresso

La buona battaglia nel nome di Andrea

LE STRUTTURE

Per iscriversi ai registri dei profili genetici

Va precisato: tipizzarsi non equivale a donare il midollo. La tipizzazione è semplicemente l'iscrizione dei profili genetici dei potenziali donatori nei registri mondiali. Il tipizzato diventa donatore solo nel momento in cui viene chiamato perché c'è un "gemello genetico" da qualche parte nel globo che ha bisogno di un trapianto. La possibilità di ricevere quella chiamata è una su centomila. È quello il momento in cui effettivamente si decide se diventare donatore o meno. Possono tipizzarsi giovani tra i 18 e i 35 anni di età, che pesino almeno 50 kg e siano in buono stato di salute. Al momento nel Lazio è possibile tipizzarsi in diverse strutture sparse su tutto il territorio. Accanto al neonato polo di Tor Vergata ci sono vari ospedali e centri analisi: il San Paolo di Civitavecchia, il Belcolle di Viterbo, lo Spaziani di Frosinone, due centri prelievo a Sora e Cassino, il San Camillo De Lellis a Rieti, il Santa Maria Goretti di Latina e il centro prelievi Dono svizzero di Formia. A breve sarà possibile farlo anche all'ospedale Grassi di Ostia. Tutti i campioni regionali vengono analizzati al San Camillo e all'Umberto I di Roma, dove è anche possibile tipizzarsi. Va ricordato che la donazione difficilmente viene ancora fatta con prelievo di midollo dall'osso del bacino; la tecnica odierna è quella del "sangue periferico", una procedura simile alla donazione del sangue con plasmaferesi.

un apripista replicabile in altre università. L'11 maggio alla presentazione dell'evento, al fianco di Romina, c'è Gaia che racconta: «L'ispirazione ci è arrivata dall'ultimo post di Andrea, "Non ci vuole poi tanto a muovere un'idea", e così abbiamo cercato di implementare le tipizzazioni con la nascita del nuovo polo di reclutamento. Dobbiamo sensibilizzarci per primi noi studenti di medicina perché un medico completo non si forma solo sui libri, ma è nell'incontro con le persone che si diventa umani». In prima linea nella battaglia di Andrea ci sono sempre stati i genitori. La madre, Anna Rita Crocetti, è un'infermiera che continua a collaborare con Admo per i prelievi durante le tipizzazioni. Il padre Alberto Farinacci è diventato referente per l'Admo Roma. Il loro operato è stato decisivo per raggiungere un obiettivo che con la pandemia era diventato più urgente: l'acquisto di un ambulatorio mobile. «I fondi li stavamo raccogliendo da tempo - spiega Antonella

Brandimarte, volontaria Admo Lazio - e grossi contributi sono arrivati anche dalla Regione, da vari sponsor e da Francesco Acerbi, giocatore della Lazio. Ma senza Andrea è ragionevole credere che questo risultato sarebbe stato raggiunto tra un paio di anni. Sull'ambulatorio mobile ci sono i simboli degli sponsor che hanno collaborato alla raccolta fondi: la maggior parte sono aziende di San Cesareo». La speranza è che l'ambulatorio mobile riporti le tipizzazioni a livelli simili al pre-pandemia: «Nel 2020 in Italia le tipizzazioni hanno registrato un -61%: non è stato possibile fare eventi di sensibilizzazione e gli spazi negli ospedali sono ora a capienza ridotta. È ora di puntare a una semi-normalità: l'autoemoteca consentirà di fare prelievi all'aperto, in sicurezza e in ogni angolo del Lazio». Mercoledì scorso il veicolo è stato ritirato a Pomezia e ha viaggiato per la prima volta. Tra i loghi sulla fiancata accarezzata dal vento anche il pupazetto del Maggiore Tom.

SPECIALE

Una realtà sempre nuova

L'associazione Webmaster Cattolici Italiani - attiva dal 2003 a sostegno di una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete - propone sul suo sito www.weca.it e sui suoi profili social iniziative di formazione sulla pastorale on line e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali per la pastorale, l'educazione e la cultura. Guide e tutorial utili per costruire un sito web o per aprire e gestire una pagina social. a pagina 2



Il codice QR per vedere sul canale YouTube di Lazio Sette (https://bit.ly/2SACte0) il progetto "Insieme si può" dell'Istituto alberghiero Angelo Celletti di Formia, fatto con la cooperativa sociale Nuovo Orizzonte che offre agli studenti con disabilità l'opportunità di continuare il loro percorso verso il lavoro.



NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

IL NUOVO CENTRO UNIVERSITARIO a pagina 5

◆ FROSINONE

LO SPIRITO SANTO GUIDA IL CAMMINO a pagina 9

◆ PORTO S. RUFINA

ESSERE COSTRUTTORI DI COMUNITÀ a pagina 12

◆ ANAGNI

PER I MINORI: IMPEGNO TOTALE a pagina 6

◆ GAETA

SI PREPARA LA FESTA PATRONALE a pagina 10

◆ RIETI

TRASFORMARE L'UMANITÀ a pagina 13

◆ CIVITA C.

DUE NUOVI SACERDOTI a pagina 7

◆ LATINA

LE FAMIGLIE VERSO IL FUTURO a pagina 11

◆ SORA

IL TRIBUTO A SANTA RESTITUTA a pagina 14

◆ CIVITAVECCHIA

UNA CHIAMATA ALL'UNITÀ a pagina 8



Tra i borghi del Lazio: Divino Amore (foto di Gianna Reale)

IL PROGETTO

Spazio di condivisione

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future. Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e IdS & Unitel. Per iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022. Per informazioni: www.weca.it.

Una finestra aperta sul mondo dei nuovi media



Bolzetta: «Le nostre competenze e proposte formative a disposizione di comunità locali, parrocchie e associazioni per costruire una rete di buona comunicazione»

DI FABIO BOLZETTA*

Un viaggio settimanale nelle tecnologie a servizio della formazione e della pastorale. L'associazione WebCattolici Italiani ha appena compiuto 18 anni. Una maturità non solo aritmetica. Perché da quando è stata fondata nel 2003 il mondo del web si è trasformato con l'introduzione dei social media e degli smartphone. Facebook, Twitter, Instagram e Tik Tok - per restare ai più noti - ancora non facevano parte della quotidianità di miliardi di utenti. Così, dalle radici dei primi webmaster cattolici, è fiorita un'associazione che intende porsi sempre e innanzitutto a servizio. Nessuna barriera all'accesso degli oltre 100 tutorial realizzati su Chiesa, comunicazione e digitale, pubblicati sulle più diffuse piattaforme in formato video e audio. La maggiore età significa anche la consapevolezza di una crescente responsabilità, con le radici ancorate a storia e valori, e con lo sguardo e il passo rivolto verso il futuro. Iscriversi a

WeCa significa condividere un cammino di crescita reciproca. La pandemia ha rinnovato il modo di comunicare, una prova per una realtà associativa come WeCa che è riuscita a non perdere alcun appuntamento settimanale di incontro. In occasione della Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, WeCa festeggia la maggiore età con una nuova iniziativa che scorre nella pagina che contiene queste righe. Un'alleanza tra 'carta e web' per cercare di promuovere una buona comunicazione. È il frutto della nuova collaborazione tra l'associazione WebCattolici Italiani con Lazio Sette, il dorso domenicale del quotidiano Avvenire. Una pagina 'speciale' dedicata alle attività di WeCa e alle notizie dal mondo del digitale. Viene inaugurata oggi e si ripeterà per un anno, con cadenza mensile, l'ultima domenica del mese. Per promuovere l'approccio cross-mediale nella diffusione dei contenuti dell'associazione, utilizzando sia lo strumento cartaceo sia la tecnologia digitale. Attraverso il codice Qr qui sotto, per i lettori in-

quadrando con la propria fotocamera sarà possibile accedere, dalle copie stampate e in versione digitale di Lazio Sette, alla visione dei tutorial di WeCa tramite lo smartphone. Inoltre, i soci di WeCa potranno usufruire dell'opportunità di leggere ogni giorno anche l'intera edizione nazionale del quotidiano Avvenire in versione digitale.

Si tratta di un'alleanza tra una realtà locale come quella dell'inserto che però legge il territorio con uno sguardo globale e WeCa che offre le sue competenze e proposte formative partendo da una dimensione nazionale per arrivare alle comunità locali delle parrocchie e delle associazioni. Come ha scritto papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale Comunicazioni Sociali 2021: «La rete, con le sue innumerevoli espressioni sociali, può moltiplicare la capacità di racconto e di condivisione» e «la sfida che ci attende è dunque quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono».

* Presidente dell'Associazione WebCattolici Italiani



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>

La vita nel digitale è sempre relazione

Immagini, suoni e parole per raccontare i campi scuola, l'oratorio e il volontariato dei più grandi

DI ALESSANDRA CARENZIO

Instagram non ha bisogno di presentazioni. Si tratta di una piattaforma di pubblicazione di immagini e brevi video molto nota, che - dopo il grande successo riscosso tra i giovani - è sempre più trasversale. Sono molte le persone che curano il proprio profilo su Instagram, sia per il tempo libero, sia per condividere le proprie passioni o far conoscere il proprio brand. Come provare a utilizzare Instagram per vivere le relazioni con la propria comunità? Una domanda molto densa che proviamo ad articolare per punti chiave e sette hashtag, come si usa fare nel popolare social (in termini tecnici si tratta di un social "interest driven" che è diventato molto simile ai social "friendship driven", per dirla con Mitzuko Ito): #informare, #documentare, #interagire, #accompagnare, #contattare, #sostenere, #partecipare. Il primo passo è #informare i giovani rispetto

alle iniziative dell'oratorio e della pastorale giovanile diocesana. Con una semplice immagine, magari un'infografica di sintesi, possiamo raggiungere velocemente molti parrocchiani che potrebbero essere interessati a "non perdere" le nostre proposte. Il secondo, #documentare, sfruttando le storie di Instagram (soprattutto quelle messe in evidenza) per documentare le attività che si svolgono nella nostra comunità, attraverso le foto dei campi scuola, i momenti di gioco in oratorio, le proposte di volontariato per i più grandi. In questo modo è anche molto semplice organizzare la restituzione dei diversi momenti, archiviati in cartelle accessibili. Il terzo, #interagire con brevi sequenze di video o di immagini arricchite da testi, per rivolgersi direttamente ai propri followers per favorire l'interazione con i giovani, in termini di interpellanza. Ad esempio attraverso la condivisione - nelle proprie storie - dei contenuti preparati dal servizio di pastorale oppure attraverso l'attivazione di un veloce sondaggio, offrendo l'occasione di raccogliere il punto di vista dei più giovani. Il quarto, #accompagnare i giovani nel loro percorso personale, pubblicando periodicamente un'immagine evocativa, insieme a qualche riga di testo, per far sì che si lascino interpellare personalmente



#TUTORIALWECA

Instagram per la pastorale

La copertina dei nuovi tutorial

dalla Parola, trovando anche su Instagram un "buon nutrimento" per il cammino personale. Il quinto, #contattare un destinatario specifico, esattamente come in un qualsiasi servizio di messaggistica. Se è importante l'ascolto, allora non dobbiamo dimenticare che i giovani parlano di se stessi anche sui social. Il sesto, #sostenere il senso di comunità, per avviare una narrazione condivisa tra tutte le persone del quartiere o del territorio, come occasione

per portare le relazioni nel digitale e dal digitale alla vita quotidiana. Infine, il settimo, #partecipare alla produzione culturale del nostro tempo, anche tramite dirette video o contenuti. Questi sono solo alcuni spunti. La cosa che li accomuna è la presenza costante di quella che possiamo chiamare una "call to action". I giovani sono protesi al "fare" e una delle caratteristiche del digitale è la partecipazione: ricordiamoci di sfruttarla bene.



Strumenti del mestiere



Una guida settimanale online per insegnare agli «internauti»

Vuoi sapere come si cambia l'olio in un'auto? Oppure come ci si annoda la cravatta o si cambia una password? Se cerchi su Google c'è un "tutorial" che fa al caso tuo. I "tutorial", o anche "video tutorial" nel linguaggio internautico, sono brevi filmati condivisi online nei quali esperti in vari settori sintetizzano una procedura o un'operazione. È su questa logica, basata sulla condivisione di "sapere pratico", che l'associazione WebCattolici Italiani ha voluto offrire delle guide per aiutare operatori della comunicazione, insegnanti e formatori, genitori ma anche parrocchie, istituzioni religiose, scuole e congregazioni ad affrontare con fiducia le sfide del web. L'esperienza nata nel 2016, da novembre 2018 è diventata settimanale. Da oltre due anni e mezzo, ogni mercoledì, viene così pubblicato un nuovo tutorial WeCa su www.weca.it, sulla pagina Facebook, il profilo Instagram e il canale Youtube dell'Associazione superando i 110 episodi. Nel corso di questi anni i tutorial hanno affrontato una vasta gamma di tematiche con un approccio pratico, dove la "praticità" non si limita agli aspetti tecnici (Come creare il sito parrocchiale, come aprire una pagina Facebook, come "posizionarsi" al meglio su Google...), ma si estende anche agli aspetti organizzativi e pastorali (come si strut-

tura la "redazione" di un sito parrocchiale diocesano, come si può usare Instagram per la pastorale giovanile...). Sempre accesi poi i riflettori sui temi dell'educazione digitale dei più giovani, a scuola e in famiglia, e persino dei meno giovani. Nei mesi del primo lockdown dell'emergenza Coronavirus, i tutorial hanno interrotto la loro consueta programmazione per raccontare, settimana dopo settimana, come le diocesi, le parrocchie, le istituzioni religiose e la Santa Sede stessero utilizzando i media digitali per affrontare l'isolamento, riducendo le distanze grazie alle messe in streaming e alle riunioni su Zoom. Non manca uno sguardo alla spiritualità e alla teologia della comunicazione, grazie alla collaborazione mensile con la Pontificia Accademia Mariana Internationalis (PAMI).

I tutorial WeCa sono una proposta dell'associazione WebCattolici Italiani (WeCa) in sinergia con l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei e il Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Informazione e alla Tecnologia (Cremi) dell'università Cattolica di Milano. Oltre alla diffusione tramite i social network e sul sito www.weca.it, i tutorial vengono trasmessi sulle televisioni del circuito CoralloSat, sono in podcast su Spotify e sulla skill WeCa sui dispositivi Alexa.

Andrea Canton

Come capire la psicologia dei social network

Instagram è diventato un social molto interessante. È passato dall'essere un social "interest driven", segnato da un genere di partecipazione legato a un interesse, all'essere soprattutto un social "friendship driven", dove la partecipazione è guidata dall'amicizia e dalle tensioni relazionali. La distinzione formale di Mitzuko Ito non nasce per creare barriere tra i social, che nella realtà svolgono funzioni diverse, ma è utile per la riflessione. La lettura che consigliamo è "Psicologia di Instagram", un lavoro che già dal titolo esplicita il proprio senso. Instagram "è parte integrante delle vite dei più giovani, ma non solo, e si

intreccia con alcuni aspetti fondamentali del loro sviluppo come la ricerca di sé, la costruzione dell'identità, il confronto sociale, l'autostima, lo sviluppo corporeo e la corporeità". A chi suggeriamo questa lettura? Certamente ai genitori, agli educatori, agli insegnanti e agli studenti universitari che si muovono nel mondo della Media Education e della formazione. Clelia Malighetti è psicologa e ricercatrice, progetta percorsi di potenziamento dell'immagine del corpo e della percezione corporea in ambito adolescenziale e clinico. Giuseppe Riva è professore ordinario di Psicologia della Comunicazione e Psicologia e nuove tecnologie della comunicazione all'università Cattolica di Milano, presidente dell'associazione internazionale di CyberPsicologia. (A.Car.)

Il codice Qr attraverso il quale è possibile vedere il tutorial dedicato all'uso di Instagram per la pastorale. Gli utenti sono accompagnati nello scoprire come provare a utilizzare il digitale per vivere le relazioni con la propria comunità (<https://bit.ly/instagram-pastorale>).



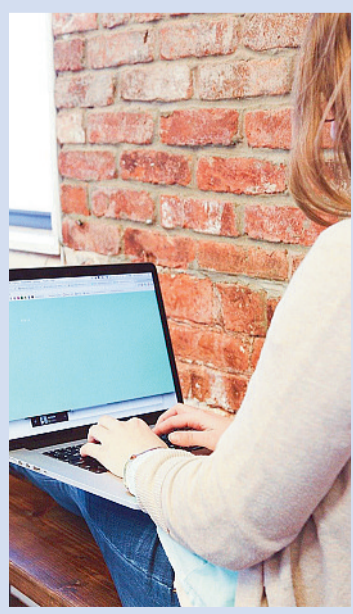
LE PAROLE DEL WEB: FACT CHECKING

Alla scoperta della verità

«Fact checking» è un termine giornalistico che indica la verifica della fonte e della veridicità delle notizie prima di pubblicarle. Il "controllo dei fatti" è fondamentale sulla rete, perché le notizie online si diffondono rapidamente e passano da una persona all'altra rendendo difficile identificare la fonte originaria. Papa Francesco, nel Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali 2021, osserva che: «Sono diventati evidenti a tutti, ormai, anche i rischi di una comunicazione social priva di verifiche. Tale consapevolezza critica spinge non a demonizzare lo strumento, ma a una maggiore capacità di discernimento e a un più maturo senso di responsabilità,

sia quando si diffondono sia quando si ricevono contenuti. Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole». Come comportarsi? Innanzitutto diffidando dalle notizie insolite, tese ad esaltare o denigrare qualche persona o qualche situazione. Poi controllando ciò che leggiamo o vediamo. Fortunatamente la rete offre gli strumenti per farlo: con i motori di ricerca troviamo l'origine e la data di pubblicazione di una notizia, risaliamo alla fonte, e magari ci accorgiamo che altri hanno già scoperto la notizia inaffidabile.

Andrea Tomasi

il consiglio del mese
di Giovanni Silvestri

Risorse digitali per la preghiera, la partecipazione alle celebrazioni con orari e localizzazione delle chiese ma anche piattaforme per la realizzazione di siti internet. Sono diversi i servizi, promossi dalla Chiesa italiana attraverso gli uffici della Conferenza episcopale italiana e il Servizio informatico già a disposizione. Tra gli applicativi più conosciuti vi è l'applicazione per smartphone e tablet "CEI Liturgia delle Ore", per consentire la possibilità di accedere alla preghiera con qualsiasi dispositivo e dunque poter pregare in ogni luogo. Per la realizzazione di un sito web, ad esempio, le parrocchie possono avvalersi del servizio Pweb. Sono disponibili dei modelli standard e pronti all'uso,

Quelle tante risorse tecnologiche che sono a servizio della preghiera

basati su Wordpress. Realizzare un sito web parrocchiale, con criteri di sicurezza e di buona qualità, diventa così alla portata di chiunque, anche per chi non ha particolari competenze tecniche nella realizzazione di siti web. Il servizio "Pweb" è inoltre pensato anche per progetti diocesani. Ovviamente in tutte le parrocchie vi sono tra i parrocchiani, specialmente se giovani, esperti del web che, sotto la supervisione del parroco, possono offrire la loro disponibilità per realizzare il sito web in altri modi e piattaforme. Valutare la possibilità di adottare "Pweb" può rivelarsi utile anche per loro: per semplificare comunque il lavoro contribuendo alla crescita di un servizio a beneficio di tutti. Sul sito

www.pweb.org sono pubblicate le informazioni per poter attivare e usare il servizio. Segnaliamo anche il servizio "Orari Messe". Un portale internet dove tutte le parrocchie e le diocesi possono alimentare il servizio con gli orari delle celebrazioni integrando con informazioni anche logistiche così da renderle sempre aggiornate tenendo conto, in questo tempo, anche delle specifiche di svolgimento in sicurezza per il Covid-19. Si tratta di un servizio che si integra naturalmente con i siti web delle diocesi ed in particolare con quelli operanti in WebDiocesi (servizio promosso dalla Cei per realizzare in modo agevole i siti web delle diocesi) ed è accessibile dal sito internet www.oramesse.it.

Per rispettare la dignità della persona e della vita umana

Nuovo coordinamento interdiocesano: sensibilizzazione, informazione e formazione sul «Motu Proprio» di papa Francesco, nelle diverse realtà parrocchiali, creando cultura dell'ascolto

Prendersi cura dei minori e delle persone vulnerabili è stato fortemente voluto da papa Francesco che, proseguendo sulla scia di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI nella lotta contro gli abusi sessuali su minori e persone vulnerabili avvenuti all'interno della Chiesa. Il 7 maggio del 2019, il Papa ha emanato una lettera apostolica in forma di Motu Proprio dal titolo *Vos estis lux mundi*, "Voi siete la luce del mondo", composta da 19 articoli molto puntuali e dettagliati. In questa lettera il Pontefice stabilisce che: "le diocesi o le eparchie, singolarmente o insieme, devono stabilire, entro un anno dall'entrata in vigore

delle presenti norme, uno o più sistemi stabili e facilmente accessibili al pubblico per presentare segnalazioni [di abusi], anche attraverso l'istituzione di un apposito ufficio ecclesiastico" (art. 2). In risposta alle indicazioni del Papa verso tutta la Chiesa universale, la Conferenza Episcopale Italiana il 24 giugno 2019 ha emanato le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili che prevedono la

costituzione del Servizio nazionale tutela minori e dei Servizi (inter) diocesani tutela minori. Il Servizio si articola in due grandi aree. La prima è quella della sensibilizzazione e della formazione. È importante avviare un processo di sensibilizzazione e di formazione delle comunità parrocchiali sul tema degli abusi, in particolare degli abusi all'interno della Chiesa, in modo che si possa gradualmente creare una

cultura della prevenzione, perché la Chiesa diventi sempre più un luogo sicuro in cui i piccoli possano crescere ed essere accolti e rispettati nella loro dignità. La seconda area è quella relativa all'ascolto e all'accoglienza di chi, purtroppo, ha subito abusi o di chi è testimone di situazioni di abuso. Questo secondo aspetto si attua concretamente attraverso uno sportello di ascolto a cui può accedere chi sta subendo o

ha subito un abuso, chi sta cercando un consiglio rispetto a situazioni di abuso di potere, di coscienza e sessuale, chi sa che è avvenuto o sta avvenendo un abuso su un minore o una persona vulnerabile, chi è informato di persone e/o situazioni che hanno coperto o stanno coprendo abusatori. Papa Francesco ha spiegato bene il senso del servizio nella lunga intervista rilasciata alla *Civiltà Cattolica* nel 2013: "Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo

dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso». In particolare questo servizio interdiocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nasce come segno della comunione ecclesiale delle diocesi del Lazio Sud ed è composto da: don Adriano Di Gesù, nel ruolo di referente coordinatore, Anna Rita Pica, don Cataldo Zuccaro, Vincenzo Lucarini Paolo D'Arpino. La referente del Centro di ascolto è la Sabrina Guglietta.

ANAGNI-ALATRI

Un impegno costruito su più fronti

Formazione e ascolto. Sono queste le principali direttrici lungo le quali intende muoversi la diocesi di Anagni-Alatri per il Servizio tutela minori, come spiega la referente Anna Rita Pica con dovizia di particolari nella pagina diocesana. Previsto un forte coinvolgimento delle varie realtà diocesane, dai sacerdoti agli operatori pastorali, dai catechisti alle associazioni e ai movimenti, con questi ultimi che possono agire nei loro percorsi interni (come per esempio i campi-scuola ed altre forme di attività). Un primo passaggio dovrà necessariamente riguardare anche l'informazione, per far conoscere al meglio il nuovo Servizio, ma basilare resta per l'appunto il tassello della formazione, perché le varie componenti siano debitamente preparate. Come indicato anche dal vescovo Lorenzo Loppa, sarà necessario partire con alcuni incontri conoscitivi, anche con qualche convegno mirato.



Anna Rita Pica



SORA

Tessere tante alleanze educative

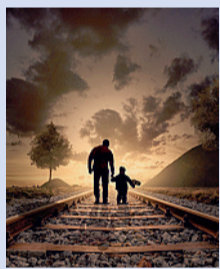
Il Servizio di tutela dei minori e delle persone fragili è un compito che coinvolge tutta la comunità diocesana e richiede alleanze tra famiglie, genitori, scuola, istituzioni, educatori, associazioni e movimenti per creare sinergie positive di ascolto, accoglienza e protezione delle vittime o di chi vive situazioni a rischio. Si tratta di mettere in moto azioni solidali che contribuiscano a creare ambienti capaci di farsi carico delle paure che si trova in difficoltà. Uno sguardo amorevole che ha sempre come unico punto di riferimento la parola di Gesù, la quale indica la strada per essere servitori dei nostri fratelli più piccoli. Molto importante e fondamentale il ruolo svolto dai Servizi ecclesiali a tutela dei minori a tutti i livelli - nazionale, diocesano e interdiocesano - per aiutare a diffondere una cultura della prevenzione, strumenti di formazione e informazione, oltre che ai protocolli procedurali.



LATINA

Le ferite degli abusi

L'abuso fisico e sessuale perpetrato nelle varie forme sui minori rappresenta a tutti gli effetti un'esperienza traumatica che lascia in ogni età ferite invisibili nell'animo umano e che possono rimarginarsi con difficoltà. Queste ferite possono lasciare solchi addirittura incolmabili nel mondo interiore dei minori e delle persone vulnerabili. Il servizio interdiocesano per la tutela dei minori vuole stimolare la comunità ecclesiale, e non solo, a dare piena evidenza a questa semplice verità, passando dalle parole ai fatti. Possiamo sintetizzare il duplice fine di questo servizio con due parole: intervenire e prevenire. Intervenire tempestivamente laddove si ravvisano i segnali di abuso offrendo uno spazio concreto di prima accoglienza e ascolto. Prevenire promuovendo una cultura che evidenzia quali tipi di relazione interpersonale favoriscono la creazione del senso di sicurezza e di protezione fisica e psicologica da parte dei minori.



Vincenzo Lucarini

FROSINONE

L'attenzione verso i fragili

Facendo seguito alle indicazioni del "Regolamento del Servizio nazionale per la tutela dei minori" della Conferenza episcopale italiana, nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino il referente diocesano è stato nominato nel giugno del 2019. Si tratta di don Cataldo Zuccaro, sacerdote originario di Supino dove è nato nel 1953. Autore di numerose pubblicazioni, è professore ordinario di teologia morale fondamentale nella facoltà di teologia della Pontificia università Urbaniana, e nella sua carriera accademica è stato professore invitato della Pontificia università Gregoriana di Roma e per lunghi anni insegnante presso l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Dal 1 novembre 2008 al 31 ottobre 2011 don Cataldo Zuccaro è stato Rettore della Pontificia università Urbaniana. Per informazioni riguardo il servizio è possibile consultare il sito internet diocesano all'indirizzo: <https://www.diocesifrosinone.it/attivita/servizio-tutela-dei-minori.html>.



Don Zuccaro

DI ADRIANO DI GESÙ *

Il Servizio interdiocesano tutela minori (Sitm), è nato il 9 marzo 2020 con decreto dei vescovi di Gaeta, Anagni-Alatri, Frosinone-Veroli-Ferentino, Latina-Terracina-Sezze-Priverno e Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Espressione di comunione e insieme risposta forte e tangibile all'appello di papa Francesco a tutta la Chiesa, il servizio vuole favorire una cultura della cura e della tutela dei minori da ogni forma di abuso da qualunque parte provenga. Il Papa nella lettera *Vos estis lux mundi* del 7 maggio 2019 afferma: «I crimini di abuso sessuale offendono Nostro Signore, causano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e ledono la comunità dei fedeli. Affinché tali fenomeni, in tutte le loro forme, non avvengano più, serve una conversione continua e profonda dei cuori, attestata da azioni concrete ed efficaci che coinvolgano tutti nella Chiesa. Pertanto, è bene che siano adottate a livello universale procedure volte a prevenire e contrastare questi crimini che tradiscono la fiducia dei fedeli». La risposta della Chiesa italiana è stata pronta e rilevante con la creazione di una struttura capillare a livello nazionale, regionale e diocesano. Il Sitm è un organismo pastorale



Al servizio dei piccoli per proteggerli sempre

ecclesiale, espressione della Chiesa in uscita con il compito di ascoltare le vittime di abusi nella chiesa ed aiutare sacerdoti ed amministratori pastorali a realizzare comunità a misura dei piccoli e fragili. Intanto, il Servizio nazionale in questi mesi ha pubblicato il vademecum per l'accesso ai centri di ascolto e tre sussidi formativi: "Le ferite degli abusi", "Le buone prassi", "La formazione iniziale". In particolare quest'ultimo prende in esame la formazione nei seminari e del clero stesso, per prevenire crimini da parte di ministri di culto o consacrati. Ne ha parlato il professor Stefano

Lassi, psichiatra e psicoterapeuta, in un recente incontro dei delegati regionali. Diverse indagini realizzate a partire dal 2004 e riferite in particolare all'Australia e Germania «riportano una prevalenza di chierici responsabili di abusi sessuali dal 4 al 7% del clero attivo. Se però guardiamo ai dati della Congregazione per la Dottrina della Fede nel 2016 e 2017 vediamo come i casi trattati sono stati circa 400 per anno. Mentre in una recente intervista il capoufficio della sezione ha riferito di circa 1000 casi per l'anno 2019». In ogni caso, sono dati che preoccupano e chiedono

Cinque diocesi del Lazio Sud collaborano insieme, coinvolgendo famiglie, associazioni di genitori e mondo dell'educazione per promuovere comunità accoglienti

di entrare in sinergia con tutte le agenzie educative e istituzioni al fine di perseguire un progetto comune capace di invertire la direzione. Anche perché gli studi evidenziano come siano i giovani la categoria più in crescita tra gli abusatori. Dire stop all'abuso vuol dire anche porre un argine al dilagante ipersessualismo nella rete di cui sono prime vittime i minori. Telefono Azzurro riferisce una stima di Microsoft che vede ogni giorno 720mila immagini scaricate che rappresentano abusi sessuali sui bambini. Il Sitm è online su tutelaminoriidocesilazio.it per agevolare l'accesso e l'ascolto

delle persone ferite o di chiunque abbia conoscenza di fatti e circostanze inerenti fatti di abuso avvenuti anche nel passato. Occorre un impegno congiunto di tutte le istituzioni ma qualsiasi intervento non può prescindere dal coinvolgimento e dalla vigilanza attiva e responsabile delle famiglie, delle associazioni di genitori, del mondo dell'educazione, non in ultimo della comunità ecclesiale. È dovere di ogni uomo proteggere i minori e i fragili da abusi e violenze, ma per un cristiano i piccoli sono immagine di Dio e oggetto delle maggiori premure del Signore Gesù che ha

insegnato: "Lasciateli, e non impediti che vengano a me; perché a chi è come loro, appartiene il regno dei cieli" (Mt 19,13-15). Un bambino maltrattato deve suscitare indignazione, se poi questo avviene in un contesto ecclesiale diventa anche grave motivo di scandalo. Per il Sitm Lazio sud, per i sacerdoti e operatori pastorali delle nostre chiese diocesane si tratta di ispirarsi e di riprendere con fiducia la grande opera educativa di figure eroiche e luminosissime come san Filippo Neri, san Giovanni Bosco, santa Maria Maddalena Postel, san Giovanni Battista de La Salle. E più ancora, ai giorni nostri figure come don Lorenzo Milani che, alla scuola di Barbiana, diceva: "I Care - mi interessa". La chiesa non può rinunciare al suo compito di madre e maestra. Una cura che il Servizio interdiocesano è pronto a far proprio sulle parole di papa Francesco che nel 2019 così parlò al congresso Child Dignity: «Vogliamo bandire dalla faccia della terra la violenza e ogni tipo di abuso nei confronti dei minori. Guardiamoli negli occhi: sono le vostre figlie e i vostri figli, dobbiamo amarli come capilavori e figli di Dio. Hanno diritto a una vita buona. Abbiamo il dovere di fare tutto il possibile perché la abbiano».

* coordinatore Servizio interdiocesano tutela minori



Il libro del ricercatore Lucio Meglio sul silenzio che cita il monastero delle Clarisse di Fara Sabina



Il silenzio attira nuova curiosità

«Nella società elettrica e continua, il nostro tempo è suddiviso in una qualsivoglia tipologia di rumore, sono sempre più numerose le persone che cercano di vivere di silenzio all'interno dei monasteri, come dimostra la partecipazione alle cene del silenzio organizzato dal Monastero delle Clarisse eremite di Fara in Sabina», afferma in un'intervista Lucio Meglio, autore del libro *Il pasto silenzioso. Un sociologo alla mensa dei poveri* (Carocci, 2020), ricercatore in sociologia generale presso il Dipartimento di Scienze umane, sociali e della salute dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Il volume mostra come il silenzio

rappresenti, prima di tutto, un potente strumento di relazione sociale tra i membri di una comunità monastica, che ritrova il momento dell'unione attorno alla tavola eucaristica e a quella del refettorio; ma rivela anche che questa forma di vita suscita sempre più curiosità nella società di oggi, dove il turismo esperienziale è in continuo aumento. Il testo si compone di tre parti, complementari tra di loro. La prima conduce il lettore in un viaggio storico all'interno della sociologia dell'alimentazione monastica. «Il silenzio appare come un tipo di legame fondamentale dove nel momento di mangiare assieme, si costruisce una sfera narrativa e fenomenologica propria della

costruzione di una identità», si legge nel libro. La seconda presenta i risultati di una ricerca compiuta nel monastero certosino di Serra San Bruno assieme ad alcune interviste ai priori di vari ordini monastici. Infine, nella terza si riportano le interviste qualitative realizzate in occasione delle cene del silenzio organizzate dalle Clarisse eremite di Fara in Sabina. «Un silenzio che non cerca di azzittire i rumori esterni, bensì vuole far tacere il rumore dell'io col suo corteggio di ambizioni, paure, forme di orgoglio e auto compiacenze, per costruire quel ponte invisibile che unisce il cielo con la terra», afferma l'autore.

MONTI SIMBRUINI

Cresce ancora il grande parco naturale

È stata approvata in consiglio regionale, il 19 maggio, la proposta di legge per l'ampliamento del Parco regionale dei Monti Simbruini, per la tutela ambientale dei territori, l'accrescimento del capitale naturale di tutta la regione e delle nuove opportunità, in termini di sviluppo sostenibile. Un modo di coinvolgere le comunità locali nella gestione ecosostenibile dei loro tesori naturalistici. «Questo provvedimento va ad accrescere quello che con 30mila ettari di area naturale protetta è già il più grande parco naturale del Lazio. In questo modo compiamo un passo in avanti verso il raggiungimento degli obiettivi della strategia regionale dello sviluppo sostenibile, che s'impiega ad aumentare la superficie complessiva di aree naturali protette», ha spiegato Roberta Lombardi, assessora alla Transizione ecologica e alla trasformazione digitale della Regione Lazio. (R.SIS.)



Monti Simbruini

La prima regione ad approvare una legge ad hoc. Soddisfatta la proponente Eleonora Mattia: «Costellazione di impegni seri e concreti al fianco delle donne»

Il Lazio fa da apripista alla parità salariale

Gap retributivo da contrastare. Oggi le libere professioniste guadagnano il 45% in meno dei colleghi

DI IGOR TRABONI

La parità salariale in Italia fa passi in avanti e il Lazio in tal senso si rivela la regione apripista. Nei giorni scorsi, infatti, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una proposta di legge (la n. 182/2019) in materia di promozione della parità retributiva tra i sessi, il sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile di qualità e la valorizzazione delle competenze delle donne. Una problematica molto sentita anche nel Lazio dove, se è vero che la contrattazione collettiva e i minimi retributivi contengono, almeno formalmente, il gap retributivo nel lavoro subordinato, la situazione è invece allarmante per le libere professioniste che, per esempio, guadagnano in media il 45% in meno dei colleghi uomini. Ma ecco che adesso arriva questa legge che si compone di 22 articoli per il rispetto del principio di parità retributiva tra i sessi e il contrasto ai differenziali retributivi di genere; la permanenza, il reinserimento e l'affermazione delle donne, sia lavoratrici dipendenti che libere professioniste, nel mercato del lavoro; la valorizzazione delle competenze delle donne; la conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro e l'equa distribuzione delle responsabilità di cura familiare; la diffusione di

una cultura organizzativa non discriminatoria nelle imprese; la garanzia di regole per l'equa rappresentanza dei generi nell'accesso agli organi di amministrazione e di controllo. Piena soddisfazione per questa approvazione è stata espressa da Eleonora Mattia, presidente della IX Commissione lavoro e pari opportunità in Consiglio regionale e prima firmataria della proposta di legge: «Il Lazio è la prima regione a legiferare sul tema della parità retributiva e lo fa con una legge quadro che si occupa di lavoro femminile in maniera trasversale proponendo, anche grazie all'investimento di 7,6 milioni di euro per il triennio 2021-2023, su strumenti per contrastare il gap salariale partendo dalle cause che lo generano. Una legge che si schiera dalla parte delle donne, ma che richiede l'aiuto di tutti, compresi gli uomini, per creare un'alleanza nel mondo del lavoro e nella società. Un'alleanza quanto mai urgente per garantire una ripresa che sia davvero sostenibile, paritaria, coraggiosa». La Mattia aggiunge di aver presentato la proposta di legge «prima della pandemia, ed oggi più che mai era urgente approvarla perché la crisi generata dal Covid-19 non è stata uguale per tutte e tutti, ed in particolare le donne, che già soffrono una condizione strutturale di disuguaglianze nel mondo del lavoro, sono state duramente colpite». Sull'importanza della legge, Eleonora Mattia sottolinea come con la stessa «mettiamo in campo una serie di proposte per invertire questa tendenza in un percorso che viene da lontano e va lontano per costruire un "women new deal" nel Lazio. Una costellazione di impegni seri e concreti al fianco delle donne che vogliono essere strumenti portatori di una visione che accompagna cambiamenti già in atto nella nostra società».



Verso un "women new deal" nel Lazio

AGRICOLTURA

Un protocollo per l'olio locale

L'olio made in Lazio diventa protagonista di eventi nazionali e internazionali grazie alla "Città dell'Olio": la qualità dell'olio laziale è stata formalmente riconosciuta da un protocollo firmato lo scorso 18 maggio. «In un momento in cui il Paese si sta riprendendo dal lungo momento di buio che abbiamo vissuto, vogliamo confermare il nostro impegno a sostegno delle politiche di promozione e di valorizzazione dell'olio made in Lazio e abbiamo approvato il protocollo di intesa che sottoscriveremo come Regione Lazio con l'Associazione nazionale Città dell'Olio» ha detto Enrico Onorati, l'assessorato ad Agricoltura, foreste, promozione della filiera e della cultura del cibo. Per Michele Sonnessa, presidente nazionale Città dell'Olio, è stato raggiunto «un punto di partenza per costruire un percorso condiviso nella valorizzazione delle eccellenze olivicole».

Nomine Cei: auguri a Pompili e Parmeggiani per l'elezione

Il 24 al 27 maggio a Roma si è svolta la 74ª Assemblea generale della Cei. I vescovi si sono riuniti per riflettere sull'importante tema della sinodalità: «Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita - Per avviare un cammino sinodale». Sono stati eletti, nella mattinata del 26 maggio, i presidenti delle dodici Commissioni episcopali, che faranno parte del Consiglio permanente per il prossimo quinquennio, e i membri del Consiglio per gli affari economici. Ne dà notizia l'Ufficio nazionale della Cei per le comunicazioni sociali. Tra i presidenti delle commissioni, Domenico Pompili, vescovo di Rieti e amministratore apostolico "sede vacante" di Asco-

li Piceno, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali.

Mauro Parmeggiani, vescovo della diocesi di Tivoli e della diocesi di Palestrina, è stato eletto membro del Consiglio per gli Affari economici insieme a Simone Giusti, vescovo di Livorno; monsignor Rocco Pennacchio, arcivescovo di Fermo; monsignor Luigi Testore, vescovo di Acqui. Prima, nella serata di martedì 25 maggio, l'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana aveva eletto due vice presidenti: monsignor Erio Castellucci, arcivescovo abate di Modena - Nonantola e vescovo di Carpi, per l'area Nord, e monsignor Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, arcivescovo di Cagliari, per l'area centro.

Roberto Isi

«Il dolore mentale va curato come si fa con quello fisico»

Nell'ultima settimana la cronaca del territorio purtroppo ha dato la tragica notizia di un tentato suicidio, di una donna di 49 anni che aveva perso il lavoro e di un giovane di 14 anni che si è tolto la vita. Lo hanno visto salire sul parapetto del ponte di Ariccia, superare le reti di protezione e poi lasciarsi cadere nel vuoto. Precipitato da un'altezza di oltre 50 metri l'adolescente è morto sul colpo. Da quanto si apprende sia il giovane che la donna vivevano da mesi di depressione, legata forse alla situazione pandemica. La fatica l'abbiamo avvertita tutti, ed è quella di sentirsi energeticamente svuotati da questo protrarsi di stato d'allarme, dall'impossibilità di progettare, di rilanciare di aprirsi al domani. Abbiamo fronteggiato l'angoscia, la paura della perdita, la solitudine dove ognuno per comprendere e interpretare la realtà frana, perché torna a presentarsi un'esperienza troppo assurda, si tenta faticosamente di costruire il filo della propria storia. Generalmente accade che dopo aver contratto tutti i muscoli per prepararsi alla lotta, ci si rilassa, si prende fiato. Invece qui la notte nell'accampamento non c'è, si sta sempre sul campo. Quando ci si occupa veramente delle ricadute negative del disagio psicologico? Sopravvivere a un figlio adolescente è senza dubbio un'esperienza di perdita durissima. Il dramma della morte nessuno può eliminarlo, nessun pensiero può renderlo

inesistente o non doloroso. Il tentativo di suicidio e il non senso di vivere esprime l'interruzione di desiderio, una voragine nera. La ricerca che l'umanità ha fatto nei millenni trascorsi - continua a fare oggi e, sicuramente, continuerà a fare nei millenni a venire - esprime il tentativo di trovare un senso alla morte e alla sua relazione con la vita. Per usare un linguaggio più vicino a quello della mia professione, potrei dire che questa si presenta come un sintomo che andrebbe svelato. Tutti così sappiamo l'importanza del dolore fisico: ci indica che c'è qualcosa da sistemare nel nostro organismo per ritrovare l'equilibrio della salute. Così è per il dolore mentale. Sappiamo bene che non è che se togliamo il sintomo togliamo il problema. Ma, possiamo pensare che la morte sia come un sintomo nei confronti della vita? Possiamo accettare la sfida di questo sintomo così doloroso? Possiamo ascoltare il grido di dolore e sofferenza? L'orizzonte, una volta superato, ci si è mostrato con tutto il suo limite. Forse però possiamo iniziare a fare qualcosa. Quel tunnel nero attraversiamolo, arrediamolo, apriamo le finestre, facciamo entrare luce. Chiediamo aiuto. È quando ci sentiamo spaesati che ci affanniamo a coprire, che chiudiamo e tagliamo. Ma quando siamo disposti a tollerare i nostri limiti? Le nostre parti fragili, quelle più "piccole"? Noi siamo anche quelle parti. Occupiamocene.

Giulia Scorziello, psicologa



Il ponte di Ariccia



Un'estate di aiuti con il Banco alimentare



Volontari del Banco alimentare in azione

Con una serie di iniziative che andranno avanti per tutta l'estate, Banco alimentare torna a sostenere le fasce più colpite dalla crisi economica causata dalla pandemia Covid-19. Non a caso il tutto andrà sotto il nome de "La fame non va in vacanza" e si comincia proprio in questo fine settimana; anche oggi, infatti, in alcune piazze del Lazio ci saranno dei volontari per raccogliere fondi a sostegno delle famiglie in difficoltà. Con una donazione minima di 10 euro sarà possibile ricevere due vasetti da 340 gr. di gustose marmellate e un volantino informativo sulle attività di Banco Alimentare,

impegnato ogni giorno a recuperare eccedenze alimentari per le persone che vivono in povertà. Fino al 14 giugno, invece, si potranno inoltre donare 2 euro con SMS al numero solidale 45587 da cellulare personale dei maggiori operatori telefonici, 5 o 10 euro per ciascuna chiamata da rete fissa Tim, Vodafone, Windtre, Fastweb e Tiscali o 5 euro per ogni chiamata da rete fissa Twt, Convergenze e PosteMobile. Si potrà sostenere la campagna fino alla fine di agosto tramite le marmellate solidali sul sito www.bancoalimentare.it, facendo una donazione a Bancoalimentare.it/donaora o sulla piattaforma di crowdfunding

forfunding.intesasanpaolo.com cercando i progetti di Banco alimentare. Nel Lazio, in tutto il 2020 Banco Alimentare ha recuperato 5.687 tonnellate di cibo, distribuito poi dalle strutture caritative conven-



La campagna

zionate a oltre 107.000 persone in difficoltà, di cui quasi 20mila minori. A questi alimenti va aggiunto quanto proviene dai piani di intervento sociale dell'Unione Europea, dal Fondo nazionale e quelli generosamente donati da tanti cittadini durante l'ultima Giornata nazionale della Colletta alimentare. «In questo ultimo anno molte persone si sono trovate per la prima volta a dover chiedere un aiuto alimentare - afferma Giuliano Visconti, presidente del Banco alimentare del Lazio - L'estate si avvicina, e se per molti coincide con un periodo di riposo e di gioia, per tanti aumenta in-

vece la solitudine e il disagio, con le città che si svuotano e il senso di solitudine e abbandono che aumenta. Le categorie più esposte sono le più fragili e meno visibili: bambini e minori. Parliamo di migliaia di famiglie che erano sempre riuscite a tirare avanti con lavori precari o lavori in nero, soprattutto in quei settori che dalla pandemia sono usciti gravemente danneggiati. Facciamo appello alla generosità di tutti per continuare a fornire un aiuto costante e un momento di conforto, attraverso l'instancabile lavoro delle oltre 7.500 strutture caritative convenzionate con Banco Alimentare». (Ig.Tr)

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

1 giugno
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici di curia, nella curia vescovile alle 9.30

2 giugno
Memoria liturgica dei santi Marcellino, presbitero, e Pietro, esorcista, martiri.

4 giugno
Lunga notte delle chiese, concerto de "L'insieme armonico" nella parrocchia di Santa Maria maggiore a Cerveteri alle 19.30.

5 giugno
Memoria liturgica di santa Severa, martire.

6 giugno
Il vescovo Gianrico Ruzza presiede la Messa del Corpus Domini a Cerveteri in piazza Santa Maria alle 19. Al termine della celebrazione il presule cammina con l'Eucaristia sull'infiorata davanti alla chiesa di Santa Maria maggiore per benedire la città dalle scalette.

Costruttori di comunità

Nel giorno di Pentecoste nella Cattedrale della Storta il vescovo Gianrico Ruzza ha conferito il mandato ai lettori e ai ministri straordinari della Comunione

DI GIUSEPPE COLACI*

Nel ciclo triennale del mandato diocesano ai vari servizi e ministeri laicali dei tre ambiti principali della vita cristiana, carità, catechesi e liturgia, quest'anno hanno ricevuto il riconoscimento vescovile i ministri liturgici. Con particolare considerazione per i ministri straordinari della Comunione e i lettori di fatto. Per gli stessi l'Ufficio liturgico diocesano aveva organizzato una serie di dodici incontri cadenzati nei mercoledì di Quaresima e del tempo di Pasqua. Di questi, i primi cinque sono stati rivolti anzitutto a quanti avrebbero ricevuto il mandato per la prima volta e hanno trattato argomenti di base, quali il tema della ministerialità nella Chiesa e la struttura della celebrazione eucaristica. Nei restanti sette incontri dopo Pasqua, la proposta si è concentrata sulla specificità della terza edizione italiana del Messale Romano. Scandagliando in successione le varie parti che lo compongono: ordinamento generale, collette, lezionario, prefazi e preghiere eucaristiche. La serie di appuntamenti è stata avviata il 24 febbraio dal vescovo emerito Gino Reali e conclusa il 19 maggio dal vescovo di Civitavecchia, Gianrico Ruzza, amministratore apostolico diocesano.



Un momento del rito del mandato

Quest'ultimo ha presieduto la celebrazione eucaristica di Pentecoste, domenica scorsa, nella quale tali diversi operatori dell'ambito liturgico hanno ricevuto il mandato ufficiale e la benedizione per essere costruttori di comunità cristiane, assieme ai loro rispettivi parroci. Quest'anno hanno presentato domanda per tale riconoscimento ben

Il presule ha invitato a mettere nel cuore del servizio liturgico la presenza di Gesù

200 ministri straordinari della comunione e 107 fedeli che svolgono il servizio di proclamare la Sacra Scrittura nelle

celebrazioni. Con questi numeri, era inevitabile che la cattedrale di La Storta si riempisse al massimo della sua capienza in tempo di norme sanitarie anti-covid, con persone che sono rimaste sul sagrato. Una solenne liturgia guidata con sapienza pastorale dal vescovo Ruzza, con un'assemblea consapevole, attenta e pienamente partecipe, aiutata in questo

dalla passione con cui il coro della Cattedrale ha animato la preghiera. Il presule col suo stile tipicamente "romano" approntato alla proverbiale "concinntas" latina, ha saputo mettere in risalto gli elementi essenziali della celebrazione, interagendo con l'assemblea in una bella empatia, oltreché suscitando un'efficace circolazione spirituale. Il vescovo ha spiegato che l'azione dei fedeli non va pensata tanto come volontariato, ma come testimonianza del servizio, che è radicato e trova forza nella vita spirituale. E infatti lo Spirito Santo di Dio a sostenere i discepoli di Cristo nelle fatiche, perché egli è il mediatore che fa sperimentare all'umanità l'amore di Dio. Nella relazione tra le due mense, quella del pane e quella della parola, i lettori e i ministri straordinari della Comunione devono sempre rimanere in ascolto di Gesù Cristo perché è lui a dover essere al centro del servizio che affida loro la Chiesa. E il caso di dire: chi ben comincia è a metà dell'opera... e qui si tratta di "un'opera" divina che questi operatori parrocchiali sapranno portare avanti per tutto il triennio del mandato con devozione e consapevolezza di fede. Come strumenti di Dio.

*direttore Ufficio liturgico

PASSOSCURO



I presidenti Enoc e Gravina firmano l'accordo

«Bambino Gesù» e Figc collaborano per nuovo Centro

Federazione Italiana Giuoco Calcio e Ospedale pediatrico Bambino Gesù collaborano insieme per promuovere la raccolta fondi finalizzata alla realizzazione del nuovo Centro residenziale per cure palliative pediatriche, uno hospice pediatrico, presso la sede di Passoscuuro.

L'accordo per favorire la sensibilizzazione al progetto è stato firmato lo scorso 20 maggio nella sede della Federcalcio a Roma dal presidente Figc Gabriele Gravina e dalla presidente dell'ospedale Mariella Enoc. «Abbiamo deciso di supportare le attività dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù perché ne condividiamo valori e professionalità, ma soprattutto ne riconosciamo il valore per l'opera che presta verso i più deboli e i più indifesi», ha dichiarato Gravina, che ha sottolineato di credere in «progetti a lunga scadenza, perché solo così si può lasciare un'impronta duratura, realizzando progetti di grande impatto».

La nuova struttura che sorgerà nel territorio di Fiumicino offrirà un servizio prezioso di accoglienza per il ricovero temporaneo di neonati, bambini e adolescenti affetti da malattie progressive in fase avanzata. Soddisfazione per la presidente Enoc: «Siamo orgogliosi di poter continuare quest'avventura insieme alla Federazione italiana giuoco calcio e di avere nuove opportunità per fare progetti a favore dei bambini e dei ragazzi con problemi di salute, spesso anche molto seri». Dal 2015 il legame tra Figc e Bambino Gesù si è stretto sempre di più. Prima degli europei di calcio del 2016 l'allora ct Antonio Conte incontrò alcuni dei piccoli pazienti, una rappresentanza dei quali trascorse poi una giornata con i giocatori della nazionale nel centro federale di Coverciano. Tre anni dopo la Figc è stata partner nelle iniziative celebrative per il 150° anniversario del Bambino Gesù. E a ottobre del 2019 in occasione della gara con la Grecia la nazionale con il presidente Gravina, il ct Mancini, il capodelegazione Viali e il team manager Orioli ha ripetuto la visita ai piccoli pazienti, che assieme a familiari, dipendenti e volontari dell'ospedale (oltre 5 mila persone) sono stati ospitati allo Stadio Olimpico di Roma per la partita. Dopo quell'evento la Figc, grazie ad un contributo di 50mila euro, ha donato un macchinario per analizzare la presenza di mutazioni del Dna in campioni diagnostici. «La mia gratitudine - ha aggiunto Enoc - va al presidente Gravina, a tutta la Federazione e ancora una volta ai giocatori della Nazionale che hanno sempre dimostrato una grande sensibilità nei confronti dei nostri piccoli pazienti e regalato loro tante occasioni per sorridere». (Sim.Cia.)

Nella lunga notte delle chiese

«#Fragili. Ed io avrò cura di te», è il tema della "Lunga notte delle Chiese", che si terrà il 4 giugno. La manifestazione di rilievo nazionale coinvolge diocesi, parrocchie e associazioni nell'organizzazione di una notte dedicata all'incontro tra arte e fede nei luoghi di culto. Con l'esperienza della pandemia la domanda sulla relazione tra le persone diventa essenziale: la VI edizione vuole proporre l'approfondimento della fraternità attraverso le possibilità dei diversi linguaggi artistici, per contribuire a un cambiamento di mentalità e di cultura. L'attenzione alla fragilità e alla cura, suggerisce papa Francesco in *Fratelli tutti*, trova una chiave di lettura nella comprensione del tempo come dono per l'altro. Con que-



Interno di santa Maria Maggiore

sta prospettiva la diocesi di Porto-Santa Rufina partecipa alla Lunga notte delle chiese valorizzando il progetto dell'associazione "L'insieme armonico": voci intorno al pensiero di sant'Agostino", un concerto in dialogo tra musica e parole. «La musica di Voci - spiega Pietro

Rosati autore di alcuni dei brani, e direttore del coro assieme a Silvia Patricelli - insegue, come protagonista o come sfondo, le intricate articolazioni della filosofia agostiniana (tempo, memoria, follia, passione) reggendosi, quando occorre, sopra le antiche impalcature di una sequenza gregoriana, o cercando un dialogo serrato con i possenti quesiti della sua speculazione filosofica». Il concerto, che si terrà alle 19.30 nella parrocchia di Santa Maria maggiore a Cerveteri nel rispetto delle disposizioni anti-covid, vedrà la partecipazione del percussionista Giordano Vanni e dell'attore Alessandro Calamunci Manitta che leggerà estratti delle Confessioni di Agostino.

Simone Ciamparella

LITTO

Suor Marchione, "avvocata" di Pio XII

Alla veneranda età di 99 anni ci ha lasciato mercoledì 19 maggio, nella casa Madre della Provincia Americana delle Maestre Pie Filippini a Morristown negli Usa, suor Margherita Marchione, che si definiva avvocatessa di Pio XII, in particolare per quanto riguarda gli sforzi profusi da papa Pacelli per salvare gli ebrei. Era conosciuta nel mondo per le sue oltre trenta pubblicazioni su Clemente Reborza, Giovanni Bolne, Giuseppe Prezzolini, Filippo Mazzei, Pio XII. Il comune di Santa Marinella aveva conferito la cittadinanza onoraria a suor Margherita, la quale fece qui erigere il monumento col busto di Papa Pio XII, benedetto in piazza San Pietro da papa Ratzinger, busto collocato nel parco del Santuario di Santa Maria della Visitazione con l'intitolazione del Giardino a "Papa Pio XII e ai giusti del mondo", alla presenza del cardinale Angelo Sodano. Una suora coraggiosa, potremmo aggiungere "batagliera", che non si è mai arresa e ha difeso Pio XII, continuando ad affermare con grande competenza la verità storica. «Un insieme di cattolicesimo e di indipendenza americana» la definì Giuseppe Prezzolini, di cui suor Margherita è stata collaboratrice e amica.

Livio Spinelli

Marcellino e Pietro, martiri

Mercoledì prossimo ricorre la memoria liturgica di Marcellino diacono e Pietro esorcista, venerati tra i martiri di Selva Candida. I due morirono martiri a Roma il 2 giugno del 303 d.C., durante la persecuzione di Diocleziano (284-305). La più antica notizia del loro martirio è tramandata da papa Damaso, il quale attestò di averla appresa, da fanciullo, dallo stesso carnefice di nome Doroteo, il quale si convertì, poi da vecchio, al cristianesimo, ricevendo il Battesimo dalle mani di papa Giulio I. Papa Damaso trascrisse la notizia in un carne posto ad ornamento del sepolcro di questi santi martiri. Il carne andò distrutto ad opera dei Goti, ma papa Virgilio (537-555) lo rifece, inserendo i nomi dei due martiri anche nel canone della Messa. Di questa iscrizione dovette esistere più di una copia e un suo frammento, rinvenuto nel 1804, è conservato al Museo Lateranense.

Pamela Giannini



La statua di santa Rita (foto Barba)

Durante la festa della patrona inaugurata la nuova biblioteca intitolata a don Armando Curzi prima guida della parrocchia che si trova nella periferia romana

Casalotti, sull'esempio di santa Rita

DI GIANFRANCO BAFUNDI

Dal 13 maggio fino a domenica scorsa la comunità di Santa Rita nella periferia romana di Casalotti ha celebrato la sua patrona, con più serenità rispetto allo scorso anno nella fase più acuta della pandemia. L'intenso programma liturgico è iniziato con la recita del Santo Rosario in piazza Ormea, luogo dove la gente del quartiere si incontra, chiacchiera, discute e gioca ed è lì che la parrocchia ha voluto iniziare perché è lì che c'è il Signore. Il parroco don Lulash Brakkaj ha aperto il triduo di preparazione il 19 maggio chiedendo alla comunità una preghiera costante per la fine di questo tempo di prova segnato dalla sofferenza di molte persone. Il giovedì don Lorenzo Gallizioli, vicario foraneo, ha portato il saluto di tutta la vicaria di Selva Candida. Venerdì c'è stato un momento significativo per il quartiere, don Alberto Mazzola,

delegato ad omnia, ha inaugurato la nuova biblioteca parrocchiale che è stata intitolata a don Armando Curzi, primo parroco di Santa Rita. È stato un sacerdote amato veramente da tutti per la sua tenacia nel realizzare le cose ma soprattutto per l'amore verso Dio e verso la sua gente di Casalotti: è grazie a don Armando che si è potuta costruire l'attuale chiesa. Nella vigilia di Pentecoste ha celebrato la Messa il vescovo emerito Gino Reali, molto legato alla santa di Cascia, il presule ha sottolineato che attraverso l'esempio di Rita possiamo imparare a riconoscere l'amore di Dio in ogni momento della vita e a essere obbedienti al suo progetto su ognuno di noi. Domenica, giorno della memoria della santa, la mattina ha presieduto la Messa don Antonio Coluccia, fondatore opera don Giustino onlus, e nel pomeriggio il parroco don Lulash ha portato in processione con il furgoncino la statua della protettrice per le vie della parrocchia, senza presenza di popolo per evitare as-

semblamenti. Nella Messa dopo il rientro in chiesa, il parroco ha parlato della necessità di riprendere la strada di Dio, che è la strada dell'amore e della pace e dell'obbedienza. La strada che nel giorno della Pentecoste dobbiamo poter seguire è quella della grazia per la discesa dello Spirito Santo. Santa Rita, ha concluso il parroco, ci dimostra come riconoscere e accogliere i doni dello Spirito Santo, rivolgendosi poi ai giovani della comunità li ha invitati a lasciarsi guidare della luce dello Spirito e dalle verità. Ha poi richiamato l'importanza di essere comunità nella fratellanza sull'esempio di Santa Rita che ci insegna ad essere forti nella fede in Gesù. La benedizione delle rose e delle famiglie ha concluso la festa, organizzata grazie alla passione di tanti, con l'augurio del parroco che la celebrazione della patrona sia sempre di più ogni anno un'esperienza di fede e di memoria storica che cresce.